

Luca 19, 1-10
Friedrich Gädeke

Questo incontro con un singolo essere umano è l'ultimo prima della cattura di Gesù al Getsemani.

Dei trentadue incontri di cui ci narra Luca, solo per cinque viene fatto il nome della persona: Levi, Giairo, Marta e Maria, Zaccheo. Già questo indica quanto siano particolari queste personalità. Zaccheo era in una posizione preminente ed era ricco. Proprio appena prima era stato detto quanto sia difficile, praticamente impossibile, che un ricco giunga nel regno di Dio. Ora viene detto che oggi la salvezza è entrata nella sua casa (soteria). In immagini meravigliose i processi esteriori descrivono gli ultimi gradini del sentiero dell'anima che l'amico di Dio (Teofilo)¹ deve raggiungere per poter accogliere in sé l'evento del Golgota. Con guarigione del mendicante cieco era divenuto presente davanti alla sua anima il passo decisivo dal credere ("Tu figlio di Davide") al vedere ("e acquistò la vista"). Ora arde dal desiderio di vedere il Cristo uno che è piccolo di statura. Il motivo del "piccolo" del XVII capitolo raggiunge qui il suo culmine. Zaccheo ha interamente compiuto la discesa dell'anima nel regno di Mammona. Grande uomo di finanza, nell'arraffare beni materiali si è svegliato a se stesso come personalità individuale. Eppure, in quanto "figlio di Abramo", non ha completamente perso di vista il mondo spirituale: rispetto ad esso egli vive se stesso e il suo agire come insignificante, come "piccolo". La sua coscienza dell'io si è abbarbicata al mondo dei sensi, ma egli ha custodito in sé l'anelito al mondo superiore. Adesso deve assolutamente vedere Colui che nel suo anelito ha riconosciuto come appartenente al mondo spirituale. L'immagine dell'albero di fico (in greco sicomoro) ricorda il Buddha. Ma questi ha raggiunto l'illuminazione sedendo sotto il fico, la sua coscienza di sé viene sopraffatta dalle impressioni spirituali, egli perde se stesso nel Nirvana. Zaccheo sale sopra l'albero, la sua coscienza del proprio io si conquista la signoria sulle forze della visione spirituale, è con una coscienza di sé desta che egli vede il Cristo nel Gesù di Nazareth.

"Zaccheo, presto scendi, perché oggi debbo fermarmi a casa tua". Non nelle altezze dello spirito, ma sulla Terra stessa il Cristo vuole unirsi all'anima umana; egli vuole entrare nella casa terrena del corpo umano. "Egli lo accolse con gioia". La meta del sentiero è stata raggiunta: la comunione con il Cristo.² Attraverso il prendere dimora in lui del Cristo, Zaccheo giunge a riconoscere i suoi errori e sviluppa la volontà di compensarli. L'amico di Dio con piena coscienza era penetrato attraverso la soglia del mondo spirituale con la guarigione del mendicante cieco; ora apprende come l'anima compenetrata dal Cristo si appresta a riequilibrare il proprio karma, in libero accordo con l'ordine morale del mondo.

NOTE

1. All'inizio del Vangelo, Luca si rivolge a Teofilo (in greco=l'amico di Dio) come destinatario dei fatti narrati, "affinché riconosca la verità".
2. Nella narrazione del Vangelo di Luca, nel quale in particolare splende la luce del Buddha, è possibile rintracciare le tappe dell'Ottuplice Sentiero; ne parla Christopher Rau nel testo *Die Vier um den Einen*, Dieter Winkler Verlag, Bochum 2008. (N.d.T.)

Da *Meditative Studien zum Lukas Evangelium*, editrice Verlag Vera Petersen, Hannover. Traduzione di Luisa Testa.

Friedrich Gädeke (Germania 1896-1979), ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale da Friedrich Rittelmeyer nel 1935. Eduard Lenz, uno dei fondatori, lo invitò - al tempo della proibizione della Comunità dei Cristiani in Germania durante il nazismo - ad approfondire lo studio del Vangelo di Luca, data la sua familiarità con il testo greco.